

# ilcaffè

Settimanale di attualità, politica e cultura

Anno XXIII  
Numero 45

DOMENICA

20  
XII  
20

091 756 24 00  
caffè.ch  
caffè@caffè.ch

Non c'è democrazia senza una stampa libera

AUGURI. IL CAFFÈ RITORNA DOMENICA 17 GENNAIO 2021

Onorevole sindaco di Lugano, l'intento del municipio era lodevole: salvare un "briciolo" dell'atmosfera delle Feste col mercatino di Natale e dare agli ambulanti la possibilità di guadagnare qualcosa dopo mesi d'inattività. Ma, forse, è stato un azzardo pericoloso, visto l'andamento dei contagi in Ticino.

Probabilmente le bancarelle non sono state la causa diretta degli assembramenti di sabato e domenica scorsa nel centro di Lugano, comunque la decisione di chiudere tutto si è dimostrata più che opportuna, per evitare, quanto meno, ulteriori occa-

sioni di rischio.

Il coronavirus continua a infierire duramente in tutto il cantone, con un tasso di positività al di sopra della media nazionale nelle ultime settimane. Si profila una terza ondata epidemica, il sistema sanitario è ormai vicino al tracollo, ma gli appelli dei medici e i ripetuti allarmi sul sovraccarico di lavoro e di stress negli ospedali so-

no accolti con fastidio.

Purtroppo, quando il richiamo alla responsabilità individuale non basta più, non resta che ricorrere ai divieti e alle sanzioni. Una scelta impopolare per i politici, ma indubbiamente doverosa.

buona domenica a...

MARCO BORRADORI

## IL COMMENTO

### Quando l'età conta e per questo va salvaguardata

LILLO ALAIMO

Cari anziani, in quest'anno maledetto 2020 abbiamo contato di tutto. Ogni santo giorno. Dai tamponi ai contagi, dai positivi agli asintomatici, dai posti letto nei reparti Covid a quelli nelle terapie intensive, dai milioni di franchi persi per i lockdown a quelli stanziati per sostenere l'economia. Ma soprattutto abbiamo contato quante persone è riuscita ad abbattere la stramaledizione del virus. Quanti morti ha fatto durante la prima ondata e ora, in questo lungo e infinito "secondo tempo" da incubo.

Quanti morti! Troppi, soprattutto fra chi ha superato i settanta, gli ottanta... Troppi anche se - così alcuni cercano di alleviare il dolore - la maggior parte di voi (e come potrebbe essere altrimenti ad una certa età!) era affetta da altre patologie. Sui giornali e alla tv la chiamano "polimorbosità".

"Poli", certamente, ma il colpo di grazia è arrivato in primavera o in autunno e ha accorciato la vita di troppi anziani. Ecco perché è a voi (non solo a quanti non ci sono più perché stroncati dal virus) che dedichiamo questa copertina.

È l'anziano la "persona del 2020". Sintesi di fragilità, resistenza e dolore.

È vero, e in questi giorni ci hanno già ragionato sopra in tanti fra filosofi e scrittori, mai come in questo 2020 la morte è stata così vicina agli anziani. L'orizzonte della vita, quella luce in fondo che va spegnendosi, è sempre vicino ai vecchi. Sempre. Ma, chissà come, qualcosa ad un certo momento rende la morte reale, qualcosa di concreto. Meno ipotetica, potremmo dire. Meno lontana anche se potrebbero trascorrere anni prima che si spenga all'orizzonte anche l'ultimo raggio.

Forse solo in tempi di guerra la morte è stata così vicina a voi anziani. Ora lo è ogni giorno, che siate ospiti di una residenza o ancora nelle vostre case. Fragili ma resistenti, sorretti dall'affetto dei familiari o da qualche servizio di assistenza a domicilio.

segue a pagina 10

# Persone dell'anno Anziani



## LA STORIA SIMBOLO

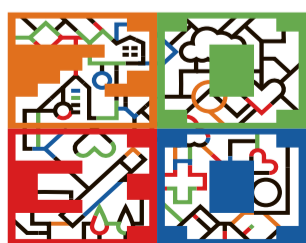
### Alvara è morta nella solitudine

Alvara aveva 88 anni. È morta lo scorso aprile, era ospite in una casa per anziani. Una di quelle tante strutture in cui il virus è entrato e ha corso all'impazzata. Come Alvara, decine di anziani sono morti di Covid e continuano a morire. Persone che avevano ancora anni davanti a loro, anche se acciaccate (e chi non lo è a quell'età?!). "È morta sola - si dispera la figlia - forse ha sofferto, non lo saprò mai. Come Alvara, sono tanti gli anziani che non siamo riusciti a proteggere, che abbiamo pensato bastasse chiudere dentro le Case, la cui loro morte ha indignato pochi. A tutti loro, e non solo a quanti non ci sono più, è dedicata la copertina del Caffè. È l'anziano la "persona del 2020". Vittima dell'indifferenza.

PATRIZIA GUENZI a pagina 3

## I DECESSI IN TICINO

### Mille anni persi ogni settimana, il virus ha tagliato le nostre vite



Come sarà il futuro che sta arrivando

SERVIZI alle pagine 21, 22 e 23

Come un colpo di spugna, il coronavirus ogni settimana in Ticino cancella un migliaio di anni di vita. Il calcolo è presto fatto: si registrano 5-15 decessi al giorno. Facciamo una media di dieci. Dieci persone morte che avrebbero avuto davanti a loro ancora una quindicina di anni, moltiplichiamo per sette, i giorni di una settimana. "Se non avessero contratto il virus la loro esistenza sarebbe potuta continuare magari ancora per anni", spiega Michael Llamas, direttore sanitario della Carità di Locarno.

SERVIZI alle pagine 4, 5, 6, 7, 8 e 9



E tu? Credi nella magia?